

la rete



Cesano Maderno - **Informatore Unità Pastorale SS. Trinità**

*“Verrò all’altare di Dio
al Dio che allietta la mia giovinezza”
(sal 43,4)*

A dire il vero questa espressione è leggermente diversa rispetto a quella che è stata scelta per la recita dei salmi nella liturgia (*“Verrò all’altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo”*), però ci piace rispolverarla osservando gli sguardi di Alessandro, Augustine e Ronel. È una foto che li ritrae assieme nell’attesa dell’ordinazione diaconale. Una ordinazione che per Augustine sarebbe giunta due ore dopo nella basilica di S. Pietro mentre per Alessandro e Ronel sarà sabato 28 settembre nel duomo di Milano.

“Al Dio che allietta la mia giovinezza”. Può un giovane essere felice semplicemente perchè ha trovato in Dio la sua gioia? Ci piacerebbe chiederlo direttamente ad Alessandro, Augustine, Ronel e a tanti giovani, ragazzi e ragazze, che in Italia e in tante parti del mondo questa gioia la sentono.

Una domanda che ci rende curiosi di comprendere cosa avviene nel loro cuore, ma una domanda che inevitabilmente ci rimanda all’Altro, a Dio. Deve essere veramente grande e deve avere delle risorse eccezionali questo Dio se è capace di riempire così la vita di un giovane.

A differenza di chi per la prima volta ha pregato con le parole di quel salmo, il volto di quel “Dio che allietta la nostra giovinezza” noi abbiamo potuto vederlo e conoscerlo in Gesù. Fra



la parola del parroco

“Al Dio che allietta”

a cura di Don Romeo

l’altro, scrive Papa Francesco ai giovani: *“Gesù vi illumina partendo dalla sua stessa giovinezza che condivide con voi. È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli, perchè egli è stato veramente uno di voi, e in lui si possono riconoscere tanti aspetti tipici dei cuori giovani”* (CV n.31).

“Al Dio che allietta la mia giovinezza”. Molti di noi però (me compreso) si trovano a dire: “Ma io non sono più giovane. Queste gioie non sono più per me”. A parte che la giovinezza non è solo questione di età, è importante anche per chi non è più

anagraficamente giovane riandare a quei momenti tipici della giovinezza dove Dio ha scaldato in modo particolare il cuore. “Ho perso l’entusiasmo”; “con mia moglie/mio marito non è più come prima”; “mi sento vuoto/a”... È importante riandare a quei momenti, per tanti aspetti unici, nei quali Dio ha allietato la nostra giovinezza, ci ha messo in cuore grandi desideri e ci ha dato slancio per giocare la nostra vita con scelte grandi e coraggiose.

“Al Dio che allietta la mia giovinezza”. E che non ha altri desideri e altri scopi se non la nostra gioia. Lo abbiamo sentito anche domenica scorsa nel >>>

> In questo numero!

piccoli parrocchiani	4
Prime Comunioni	5
il tempo di Pasqua	10
il calice della pace	17
decalogo per genitori	19
Christus Vivit: Ruben	20
sempreverdi	22
in seminario	24
Europa: che fare?	26
programma S. Eurosia	30

Vangelo: *“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15, 11).* Avendo in mente prima di tutto la nostra gioia Gesù si è spinto oltre: *“Questo è il mio comandamento (termine che porta in sé il significato di desiderio nei nostri confronti, di un bisogno per il bene del mondo, ma anche di regalo fatto a noi): che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15, 17).* Ci piace unire questa gioia che Gesù desidera per noi, e che ci fa provare, a questa strada che ci indica, a questo compito che ci affida. Diciamocelo serenamente e coraggiosamente: essere buoni non

è una colpa o qualcosa di cui vergognarci. La società non va male perché c'è troppa bontà in giro. Ce ne fosse! Il compito, la vocazione (e la gioia) di ogni cristiano è lasciarsi guidare e trasmettere il volto di Dio che è “Padre buono”, pur sapendo che questa bontà può essere malcompresa. Lo diceva già Gesù in una famosa parabola: *“Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?” (Mt 20, 15).*

Buona strada a Alessandro, Augustine, Ronel. E buona strada a Riccardo, che il 7 settembre sarà ufficialmente accolto dal Vescovo fra i candidati al sacerdozio.



la rete

ANTEPRIMA FOTO



> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà il **15.06.2019**.

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 05.06.2019.

(per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com



IL DIACONATO IN TRE FOTO

A/R IN TRENO A ROMA IL 4 MAGGIO PER ABBRACCIARE IL NUOVO DIACONO DON AUGUSTINE



PRIMA

In attesa di passare i varchi di ingresso, l'incontro con Augustine prima dell'inizio della celebrazione

DURANTE

Don Romeo si è trovato casualmente a concelebrazione proprio davanti a noi...

DOPO

Terminata la celebrazione, don Augustine splendeva nella sua nuova veste di diacono.

Ha impartito su di noi la sua benedizione e ha ringraziato tutti per averlo accompagnato e chiede di continuare le preghiere per lui per questo nuovo cammino del diaconato.



Unità Pastorale SS. Trinità

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

DIACONIA

don Romeo Cazzaniga parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Sergio Massironi

Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
mail: donsergio2002@gmail.com

don Claudio Perfetti

via Manzoni 23
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
tel. 0362.503431
mail: cascinaagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
tel. 0362.549441
mail: parrsacrafamiglia@gmail.com

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@fiscali.it

Periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno B.V. Immacolata - Sant'Eurosia - Sacra Famiglia Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012. mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile

Silvia Zardoni

Redazione

don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalis, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa

Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)



RICCARDO, 8 ANNI scuola primaria **Maria Ausiliatrice, 3A**

a cura di Silvia Zardoni

Com'è andato quest'anno di catechismo?
Bene, mi è piaciuto!

Qual è l'argomento che ti ha colpito di più?

Quando davanti a Mosé è bruciato un cespuglio su un monte. Mi sono chiesto: ma come ha fatto a fare questo effetto?! *(poi fa una pausa di silenzio)* Già la cosa che Gesù è risorto... non so proprio come abbia fatto!!

Ma è risorto davvero per te?

Per me sì!! La resurrezione è proprio il brano di Vangelo che mi piace di più. Gesù è stato catturato, è morto ed è risorto, era in una tomba e due angeli sono apparsi alle donne per dire che era risorto.

Alle donne?

Eh sì, le donne sono andate a vedere alla tomba e Gesù non c'era! *(E lo racconta con un bellissimo entusiasmo! ndr)*

Dove siete stati oggi a catechismo? (11 maggio, ndr)

Siamo andati a Santa Maria a dire il rosario, perché questo è il mese della Madonna. A scuola, per esempio, ci fanno portare dei fiori per la statua della Madonna e ogni classe ha il suo turno. Lunedì tocca alla mia e mi piacerebbe portare un bel fiore arancione!

È divertente venire a catechismo?

Oggi è stato un po' noioso stare in chiesa a ripetere mille volte Ave Maria e Padre Nostro... invece il catechismo di solito mi piace di più perché c'è un po' più di gioia!

Ti capita di dire le preghiere con mamma e papà?

Sì, soprattutto quando muore qualcuno, come quando



è morta la mia nonna. Ma anche quando è morto il mio cane.. abbiamo pregato perché piangevo tanto.

Vai a messa coi tuoi genitori?

Quasi tutte le domeniche! Di solito vado con papà, perché la mamma deve curare la mia sorellina Matilde.

È bello avere una sorellina?

Sì, anche se a volte mi fa un po' disperare. Quando le chiedo se mi vuole bene, alcune volte mi dice di no, poi cambia idea e dice di sì.

Sei mai stato ad una Prima Comunione?

Sì, proprio il primo maggio a Giussano, alla Prima Comunione di mio cugino. Se penso che l'anno prossimo toccherà a me, mi dico "oh mio Dio!!" *(e mi guarda con occhi sognanti, ndr)*.

Dopo la Prima Comunione vorrei fare il chierichetto.

Veramente? Che bel desiderio!

Mi piace pensare di servire la messa. I chierichetti aiutano, si vede proprio! Portare le candele deve essere bellissimo, però quando lo farò... attenzione!! Perché se mi cadono magari va a fuoco tutta la chiesa!
(lo rassicuro: Riccardo, sarai un bravo chierichetto!)

PRIME COMUNIONI



SACRA FAMIGLIA, 5 MAGGIO

©Maxciubaphotographer



SANT'EUROSIA, 12 MAGGIO

©Maxciubaphotographer

PRIME COMUNIONI



Photo Click

BINZAGO, 5 MAGGIO



Photo Click

BINZAGO, 12 MAGGIO

IMPRESSIONI DI UNA MAMMA

PRIME COMUNIONI A BINZAGO

di Elena Marzorati



Gia la sera del 5 maggio scorso, quando mia figlia assieme ai suoi compagni di fede ha ricevuto la sua Prima Comunione, mi sentivo un po' malinconica poiché il giorno tanto agognato era già passato.

Ma mi sono ripresa subito poiché questa, dopo il Battesimo, è solo la seconda tappa di un cammino di testimonianza e appartenenza che, se i ragazzi lo vorranno, durerà a lungo. Per tutta la vita, ci si augura, seppur oggi giorno non sia facile conservare la fede, preservando quella dimensione di autentica spiritualità senza la quale – mi sono resa conto soprattutto in questi ultimi anni - il senso reale dell'esistenza è difficile da cogliere e da definire in maniera profonda. Con i bambini le parole sono importanti sino a un certo punto: occorrono invece esempi concreti da imitare o dai quali trarre preziose ispirazioni. E in questi anni di catechismo - una volta si chiamava "dottrina", ma per fortuna tutto è cambiato rispetto alla rigidità di quel termine - i piccoli fedeli hanno avuto figure di riferimento importanti a incrociare il loro percorso: le catechiste, preparate, disponibili e generose di tempo, i vulcanici "don" con le loro spiegazioni dettagliate dei brani dei Vangeli per far comprendere davvero ai

ragazzi, ma anche a noi adulti durante i ritiri, il significato vero e profondo della Parola. E noi genitori. Che come ha affermato don Romeo alla Messa della Prima Comunione a Binzago, non dovrebbero "esibire" i figli come trofei esaltandone la bravura o l'unicità, ma fungere, appunto, da modelli, ispirazioni viventi di coraggio e intraprendenza, affinché un eventuale giudizio positivo giunga infine dalla società e non da noi stessi.

E ovviamente, Gesù è il miglior esempio, ma i ragazzi, che rispondono sempre piuttosto prontamente alle domande dei don, lo sanno poiché ripetono spesso di sentirsi "amici di Gesù" durante i ritiri e i momenti più coinvolgenti di questo cammino. Un'amicizia, quella con Dio, che dovrà essere incoraggiata anche in futuro, senza limitarsi alle tappe principali del percorso. E lo dico soprattutto a me stessa, per superare i momenti d'inevitabile pigrizia che mi allontanano puntualmente dalla fede.

Dunque il sentimento che prevale in me è la gratitudine per chi ha accompagnato i nostri ragazzi nel cuore dell'iniziazione cristiana e un profondo senso di condivisione con gli altri genitori, con i quali sono nate molte amicizie (e anche questo è stato importante).

E la nostra Prima Comunione non è stato che un altro capitolo di... una storia a lieto inizio!



La preparazione del pane per la Prima Comunione, a Binzago

CRISTIANI LUNGO LA GIORDANIA

UNA VACANZA CHE È UN PELLEGRINAGGIO



Il deserto del Wadi Rum, Giordania

a cura della Redazione

Abbiamo letto il blog dei nostri parrocchiani Laura e Luca, guapoadventures.blogspot.com, in cui hanno descritto dettagliatamente il loro viaggio di dieci giorni in Giordania, a marzo.

Da Amman sino a Gerasa; poi Betania dove si dice sia stato realmente battezzato Gesù; il Monte Nebo, con la vista sulla Terra Promessa di Mosè; Madaba e i suoi mosaici bizantini; il Mar Morto; la spettacolare Petra; il deserto del Wadi Rum; il mar Rosso... Ci ha incuriosito il racconto sulla messa in arabo a cui hanno partecipato e - pensando ai bambini e ai genitori che hanno appena vissuto nelle nostre parrocchie l'esperienza della Prima Comunione - ci è venuta voglia di tampinare il Gua.Po (GUAnziroli Laura e POzza Luca) sull'esperienza vissuta. Soprattutto alla luce dell'Eucaristia domenicale, il centro della vita di ogni cristiano, anche quando è in vacanza!

Nel vostro viaggio in Giordania avete partecipato ad una messa a Madaba, tutta in arabo! Come si può seguire una messa in arabo se già, a volte, siamo distratti dalle messe in italiano?

Ci siamo informati sul rito in uso e, dopo una ricerca in internet, abbiamo individuato il Vangelo e le letture di quella domenica. Abbiamo seguito la messa attraverso il cellulare. È stato facile distinguere i momenti salienti della messa e, nonostante fosse in arabo, abbiamo recitato in italiano le parti dell'assemblea come il Padre Nostro e il Credo. Tutto questo ha richiesto una certa concentrazione ed è per questo che non ci siamo mai distratti!

Quando pianificate un viaggio in Italia e all'estero, oltre all'hotel e ai luoghi da visitare, pianificate già anche dove ascolterete la messa? Qual è la messa più particolare/strana a cui avete assistito?

Dipende dal luogo visitato. Ovviamente in Italia e in Europa è molto più semplice individuare chiese e orari delle messe. Mentre quando siamo in paesi di cultura non occidentale cerchiamo, grazie alla guida, dove poter seguire la messa, come è stato per la Giordania. Molto difficile e spesso impossibile è stato trovare chiese in Asia, dove la presenza cattolica è, anche se in espansione, una minoranza. Nelle grandi e caotiche città le chiese sono spesso nelle periferie e non sempre facilmente riconoscibili. Quando invece abbiamo visitato luoghi più remoti l'ostacolo più grande è risultato essere la distanza.

La messa più particolare a cui abbiamo assistito è stata l'anno scorso a Santiago de Compostela. Giunti alla fine degli ultimi 118 Km del Cammino insieme all'altra metà del gruppo (cioè i Vol.Pe., altresì detti famiglia Peloso), durante la messa abbiamo ammirato sbigottiti il rito leggendario del Butafumeiro, un grande turibolo che viene fatto oscillare a 22 metri di altezza. Spettacolare. Altra messa di cui serbiamo un dolce ricordo, è quella vissuta alla periferia di Nuova Delhi presso la casa di accoglienza per donne e bambini in grave difficoltà "The Shelter" dove abbiamo prestato per qualche giorno il nostro aiuto. Era il 15 agosto 2007, festa dell'indipendenza indiana e, terminata la messa, insieme ai bambini siamo saliti sul tetto terrazzato della casa e abbiamo issato la bandiera indiana sull'asta. Pensiamo spesso a quei bambini e alle dure condizioni di povertà in quel paese pieno di contraddizioni.



Laura e Luca a Betania, in Giordania, luogo verosimile del battesimo di Gesù



Petra, una delle sette meraviglie del mondo moderno

A Madaba, in Giordania, cosa avete trovato di uguale rispetto alle nostre celebrazioni? E cosa di diverso?

Il rito è quello orientale. Lì la Quaresima non era ancora cominciata mentre da noi sì. Per il resto tutto molto simile alle nostre celebrazioni e alle nostre abitudini... persino le chiacchiere e i sorrisi finali in piazza, dove a tutti i presenti è stato offerto il tipico caffè giordano.

Tra i vari luoghi che avete visitato (come descritto nel vostro blog guapoadventures.blogspot.com) colpisce il commento sui beduini che vivono nel deserto: “Gli occhi sinceri ed il sorriso fiero di chi dentro all'apparente Assenza ha saputo cogliere una Presenza”. Dov'è Dio nel deserto?

Fisicamente Lo si può scoprire al primo sguardo attraverso la magnificenza e la bellezza mozzafiato della natura. Il deserto è il simbolo per antonomasia dell'assenza ma è sufficiente stare in ascolto dentro a quel grande silenzio per rendersi conto che contiene il ritmo incessante della vita. Un ritmo lento ma carico di forza che accompagna i pochi che hanno saputo, attraverso i secoli, assaporare l'essenza della semplicità. Noi uomini moderni presi dall'incessante e nevrotico incedere del tempo abbiamo raramente la possibilità di poterci guardare dentro e di dialogare con Dio. Un piccolo fuoco quando si fa sera, un tè caldo e profumato, la musica, i canti e i sorrisi ci hanno dato la sensazione nitida che i beduini abbiano dentro di sé già chiaro il segreto della Vita.

Qual è l'augurio che volete fare ai bambini della Prima Comunione e ai loro genitori?

Vi auguriamo di poter sempre sentire forte l'abbraccio della Chiesa e della comunità, di avere sempre il cuore aperto perchè solo nello sguardo di Gesù possiamo saperci amati incondizionatamente.

E qual è l'augurio che volete fare ai giovani delle nostre parrocchie che quest'estate andranno con don Sergio in Terrasanta e Giordania?

L'augurio è di tenere sempre gli occhi aperti e i sensi attenti. Attraverso la scoperta di altre culture si può imparare ad amare chi è diverso da noi e, allo stesso tempo, apprezzare con rinnovato piacere ciò che siamo e la nostra stessa cultura. La Terra Santa è un luogo unico per la sua storia. Una Storia che ci coinvolge tutti e che ci chiama ad essere veri Cristiani, capaci di dare ragione delle nostre convinzioni ma, soprattutto, capaci di uno sguardo unico e controcorrente verso l'umanità tutta.

LE OFFERTE PER SUOR RINA

LE OFFERTE QUARESIMALI SONO STATE DESTINATE ALLA SALESIANA SUOR RINA, IN VENEZUELA

I modi per raccogliere le offerte sono stati tradizionali e non. Vogliamo sottolineare l'ottimo coinvolgimento dei ragazzi di V elementare a Binzago che hanno preparato per la domenica delle Palme delle margherite di carta con i petali dedicati alla missione di suor Rina, accompagnati da alcuni cioccolatini. La vendita di questo pensiero floreale ha permesso di raccogliere ben € 422 (vedi foto in basso).

Nel dettaglio, qui sotto, le offerte raccolte e che sono state inviate all'istituto Maria Ausiliatrice di Roma, che si farà carico di trasmetterle a suor Rina:

Binzago	€ 1.500
Sacra Famiglia	€ 650
S. Eurosia	€ 300



di Mimmo

Mentre soffiano perniciosi venti di guerra ed imperversa la dittatura in Venezuela una piccola-grande Suora, Suor Rina Salerno, missionaria salesiana, nel silenzio sta seminando moltissimo Bene tra i ragazzi e le famiglie povere che popolano i barrio (i quartieri poveri) della città venezuelana in cui opera. Dice il proverbio: "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". E l'opera di carità di Suor Rina, strumento della Provvidenza, continua a crescere mentre sullo sfondo si stagliano roboanti rumori di guerra che cercano di 'assordare' il Bene, che cresce silenziosamente come una foresta... ma che vince e vincerà ... Aiutiamo Suor Rina ad aiutare!

In uno scatto è immortalata tutta la Missione di Suor Rina Salerno, tra i bambini e ragazzi poveri dei barrio (i quartieri) in cui opera in Venezuela. È uno splendido strumento della Provvidenza questa piccola-grande Suora a cui vogliamo moltissimo bene.



DELPINI ALLA VIA CRUCIS

PUBBLICHIAMO IL TESTO DELLA RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS DEL 12 APRILE DA BINZAGO A CESANO S. STEFANO

arciv. Mario Delpini

Voi dite: Padre...

Padre, glorifica il Figlio tuo (Gv 17,1) (testo della XIV stazione); Per questo il Padre mi ama, perché io do la vita (Gv 10,17) (testo della XII stazione)

Come si chiama Dio?

Alcuni hanno avuto un papà esemplare e santo e hanno imparato dai genitori a conoscere Dio. Quando chiamano Dio con il nome di Padre lo immaginano un po' come il loro papà: una immagine rassicurante e affidabile, forse troppo umana. Alcuni hanno sofferto per un papà che non ha saputo, non ha potuto, non ha voluto essere un buon padre e perciò la parola "papà" evoca una ferita piuttosto che una sicurezza, evoca una assenza, una paura, una confusione. Quando chiamano Dio con il nome di Padre lo immaginano un po' come il loro papà: può suscitare una reazione di insofferenza o di paura, una immagine troppo umana.

Tutti seguiamo Gesù per imparare a dire "Padre".

Padre, principio e presenza, amore che dà vita, vita che rende vivi e capaci di amare, perché generati da te e nati dallo Spirito

Tu mi hai mandato e tu hai dato compimento. Tu raccogli tutta la mia vita: nessun gesto d'amore, nessuna lacrima, nessun fallimento, nessuna promessa va perduta. Padre, ti affido il mio spirito. Tutto è avvolto dalla tua gloria, abbracciato dal tuo amore, in te vivo di vita eterna. Nella desolazione della solitudine, stammi vicino, aiutami a dire: "Padre!".

Quando la vita mi umilia, quando il bilancio della mia vita è un fallimento, quando sono messo da parte come una scarpa vecchia e sono considerato come uno che non vale niente, rivelami la dignità incomparabile di essere tuo figlio, fa' che io riconosca le buone ragioni per avere stima di me e vivere nella fierezza e nella nobiltà della mia vocazione: aiutami a dire: "Padre!".

Di fronte all'enigma della morte delle persone che amo, semina un po' di luce, fa' risplendere la speranza: aiutami a dire: "Padre!".

Quando il dolore tormenta il corpo e l'anima e le piaghe del Signore sono impresse nel mio cuore, non lasciarmi nella valle oscura, non lasciarmi cadere nelle mani dei miei nemici: aiutami a dire "Padre!".

Nella confusione dei pensieri, nello sconcerto per quello che capita, nell'orrore per quanta crudeltà si possa essere in un figlio d'uomo, nell'incomprensibile tradimento dell'amico che diventa nemico, del coniuge che cerca vendetta, non permettere che la cattiveria mi renda

cattivo, che il tradimento mi renda traditore, che la crudeltà mi induca a essere crudele. Aiutami, insegnami, consolami perché io possa dire: "Padre!".

Padre, Padre nostro, provvidenza amorevole affettuosa che non vuoi che nessuno vada perduto, Padre che hai mandato il tuo Figlio unigenito per dare la via a coloro che tu ami, semina in noi la persuasione profonda della fraternità che ci unisce, della vocazione con cui ci chiami a essere un cuore solo e un'anima sola: insegnaci a dire: "Padre nostro!".

Quando le vicende e i pensieri, le pretese e le passioni producono litigi e conflitti, dividono e mettono gli uni contro gli altri, manda il tuo Spirito che ci guidi sulla via della riconciliazione e ci renda capaci del perdono semplice e vero che fa risplendere il nostro essere fratelli oltre ogni muro e ogni pregiudizio, vincendo ogni risentimento e ogni tentazione di vendetta: aiutaci a dire: "Padre nostro!".

Se l'indifferenza ci isola e ci induce a passare oltre l'umanità ferita e abbandonata, se la paura di comprometterci ci persuade a evitare fastidi e responsabilità per chi non ha voce, per chi è imprigionato in pregiudizi, manda il tuo Spirito che ci liberi dal cuore di pietra e ci dia un cuore di carne: aiutaci a dire: "Padre nostro!".

Padre, Padre nostro, Padre della gloria in cielo e in terra, Padre di ogni tempo e prima che il mondo fosse, si compia per noi la tua volontà, l'opera che hai dato da fare al Figlio tuo unigenito.

Se l'enigma della storia ci sconcerta, se i drammi della nostra vita mettono a dura prova la nostra fede, se siamo impauriti di fronte a minacce e tribolazioni, manda a noi lo Spirito del tuo Figlio perché ci insegni che la tua volontà è solo volontà di salvezza e che tu non vuoi che nessuno vada perduto. Aiutaci a dire: "Padre nostro sia fatta la tua volontà!".

Quando incombono scelte importanti e siamo smarriti, quando siamo tentati di assestarci nella mediocrità e di sottovalutarci per resistere alla vocazione alla santità, manda il tuo Spirito che ci renda disponibili a seguire Gesù, il buon pastore, a lasciarci condurre al compimento della nostra vocazione. Aiutaci a dire: "Padre nostro, sia fatta la tua volontà!".

Seguendo Gesù sulla via della croce, in questa nostra Via Crucis possiamo ancora imparare tre parole:

Padre!

Padre nostro!

Padre nostro, sia fatta la tua volontà.

MOMENTI DI PASQUA

Albero della vita Sant'Eurosia

L'albero della vita che abbiamo trovato in chiesa durante la Santa Pasqua è stato realizzato con l'aiuto di tutti i bambini del catechismo che hanno colorato le impronte delle loro mani e hanno scritto sul retro un pensiero particolare e diverso ogni settimana.

Questo è il messaggio che si è voluto donare:

“Le mani del Signore che hanno spezzato il pane, che sono state legate e poi inchiodate sulla croce, segno di impotenza, ora, liberate dalla morte per sempre, stringono e guidano le nostre mani per rotolare le pietre di tanti sepolcri che rendono prigionieri creature piccole e povere che aspettano di risorgere”.

Grazie a tutti per aver contribuito a realizzare questo bellissimo lavoretto.



l'albero della vita a S. Eurosia

cena ebraica alla Sacra Famiglia





domenica delle palme a S. Eurosia (a sinistra)
e alla Sacra Famiglia (in alto)



rito della lavanda dei piedi a
Binzago (sotto e qui a sinistra)
e alla Sacra Famiglia (in
basso a sinistra)





di Michela Martin

Una bellissima tradizione di famiglia la “Gita di Pasquetta”, anche se ogni anno il meteo non sembra voler collaborare. Da qualche anno, con i miei 26 anni e vivendo a Milano per lavoro, faccio di tutto pur di passare del tempo con la mia famiglia in mezzo al verde.

“Si parte domani mattina alle 8.30 dalla stazione di Seveso”, mi scrive papà su Whatsapp la sera di Pasqua. E io sorrido, quasi non sto più nella pelle per vedere un po' di verde e raccontarsi qualcosa con i miei.

La mattina in stazione troviamo tutti gli amici del Gruppo Famiglie, con i bimbi che non stanno più fermi, già carichi come molle con bastoni, zainetti e scarponcini. Arriva il treno per Canzo-Asso. “Ragazzi, è il nostro!” Urla il capo-gita. Un'ora di treno ci porta esattamente a Canzo. I bimbi già tutti verso il parco, i veterani si ricordano già la strada. E quando anche gli ultimi sono arrivati, troviamo i ragazzi già arrampicati su tutti i giochi del parco. Li tiriamo giù perché non è il parco la nostra meta, ma Terz'Alpe.

Iniziamo a camminare e qualche adulto mi racconta dell'esperienza dell'estate precedente: a piedi fino a Santiago de Compostela, con i figli e gli amici. Immediatamente mi viene voglia di organizzare le mie vacanze estive proprio sul cammino francese come San Giacomo. Chissà ...

La prima tappa è il piccolo eremo di fronte al quale consacriamo la giornata con una preghiera e una foto. Qualcuno tira fuori i primi spuntini... “Ragazzi! Tutti qui che diciamo una preghiera!” L'intenzione va a tutti gli amici a casa. A chi non ha potuto esserci. Poi diciamo un Padre Nostro dandoci la mano. “Ma avevate detto solo UNA preghiera!” Sbuffano i più piccoli. Tutti ridono.

Mi è piaciuto molto il capo-gita. Era super attento ai reali bisogni di una famiglia, dei più piccoli, ha aspettato gli ultimi ad arrivare. “Chi deve andare in bagno, ci sono i servizi lì in fondo!” È stato bello avere una guida... Anche nelle piccole cose. In effetti è un papà: quando diventi genitore tutto cambia, nella tua testa arriva spazio per le esigenze di un altro, non più solo per le tue. Credo che in automatico tu sappia che c'è sempre un altro “io” con te, così anche le vacanze sono a misura di famiglia. Ed è stata una camminata così: a misura nostra. Anche se i bambini non li abbiamo visti per tutto il tempo perché, con una radiolina, ci informavano che erano già al “pratone”, mentre noi più vecchi arrancavamo col fiatone dietro.

Abbiamo fatto il sentiero delle sculture di legno. “Ogni anno non riesco mai a vederle con i ragazzi perché loro sono sempre più avanti”, mi diceva malinconica una mamma. Abbiamo fatto qualche tappa per ripren-

dere fiato, aspettarci e mangiare qualche fragola che ci veniva offerta da una delle mamme.

Al pratone abbiamo trovato tantissime compagnie che grigliavano e si riposavano sulle coperte. Nessuno ha resistito e, nemmeno il tempo di stendere la nostra coperta, via le scarpe, e avevamo tutti la faccia sul pranzo al sacco. Abbiamo sbavato sulla carne grigliata dei vicini finché non ce ne hanno regalata qualcuna. Avevamo già il pane affettato!

Il sole ha resistito tanto da regalarci un bel riposino a pancia piena, parte integrante di ogni gita in montagna che si rispetti. Ci è stata offerta la colomba ed il cibo di ognuno era un po' per tutti, come si fa tra amici. Quando il tempo è cambiato era ora di scendere, i bambini sono scesi VOLANDO, sapendo già che avremmo fatto sosta alla gelateria.

È stata una giornata stupenda nella sua semplicità, ed è con questa pace nel cuore che dopo una bella Pasquetta in montagna, ti addormenti sul treno di ritorno, certa che qualcuno ti sveglierà urlando "Siamo a Seveso! È la nostra fermata!"



Non sapevo nemmeno dell'esistenza de Il Gruppo Famiglie, ma direi che è la compagnia più bella per stare in famiglia.

Abbiamo ricevuto, e pubblichiamo volentieri, questa **poesia di Alessandra, 16 anni**, distributrice della Rete a Binzago. Frequenta il liceo artistico, ama l'arte, cantare, suonare il pianoforte e scrivere. La passione per la poesia è stata trasmessa dalla mamma, autrice di un libro di poesie "Gocce di speranza".

Alessandra ci ha scritto che questa poesia è dedicata a qualsiasi persona amiamo in modo particolare. È una poesia d'amore, di scoperta dell'immenso in qualcosa di apparentemente superficiale o poco rilevante.

Ci è sembrato che il posto giusto per pubblicarla fosse quindi proprio vicino ad un articolo del Gruppo Famiglie, poiché l'amore tra due sposi e l'amore dei genitori per i figli sono quanto di più "infinito" ci possa essere.

INFINITO

*Incontro i tuoi occhi lucenti, li osservo, li contemplo,
li sento brillare nella mia anima, e sorrido.*

Poi ti abbraccio con tutte le forze che ho, in silenzio, e respiro il tuo profumo.

*Infine, ascoltando il tuo cuore intonare i suoi battiti, mi addormento,
e mi appari di nuovo, in un sogno.*

E in quegli istanti, capisco.

Nei tuoi confini, ho trovato l'infinito.



La Rete

a cura di Loretta

Cari bambini, Gesù amava molto i suoi amici e voleva rimanere con loro, non solo nel ricordo. Voleva che lo sentissero veramente presente, per questo inventò l'Eucaristia e nell'Ultima Cena spiegò che ogni volta che si fossero riuniti spezzando il pane e bevendo il vino in suo ricordo, Lui sarebbe stato presente in mezzo a loro.

Ancora oggi mangiando quel pane Lui diventa noi e noi diventiamo Lui: questa è la Comunione! E per una cena così importante, è necessario avere una tavola ben apparecchiata!

Avete mai osservato con quanta cura il sacerdote e i chierichetti "apparecchiano" e "sparecchiano" l'altare durante la messa? Lo sapete che nulla sull'altare è messo a caso? Ogni cosa ha il suo posto e il suo significato... scopriamoli insieme!

ELEMENTI EUCHARISTICI

CALICE

È un bicchiere a bocca larga contenente il vino che si convertirà in Sangue di Cristo durante la Consacrazione. Può essere di vari materiali, ciò che conta è che internamente sia dorato. L'oro è il segno della regalità, di Cristo Re ed è l'unico materiale degno di essere utilizzato per posarvi il corpo di Cristo.

PATENA

È il piatto rotondo sul quale si posa l'Ostia Consacrata.

CORPORALE

È un panno quadrato sul quale si posano il calice e la patena che contengono il corpo del Signore

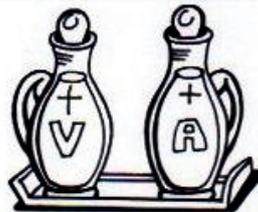


PISSIDE

È una coppa nella quale si custodiscono le "ostie" che vengono distribuite nella comunione ai fedeli. Dopo la messa, si ripone nel tabernacolo con le ostie consacrate.

AMPOLLINE

Sono 2 piccole anfore, per lo più di vetro: contengono una il vino e l'altra l'acqua, che saranno versati nel calice all'offertorio. L'acqua serve anche per lavare le mani al sacerdote e purificare il calice dopo la comunione. Sotto le ampolline c'è un piattino che serve a raccogliere l'acqua quando il celebrante si lava le mani.



OSTENSORIO

È un oggetto di metallo dove si ripone l'ostia consacrata per "mostrarla" ai fedeli. Si usa nelle adorazioni eucaristiche e nelle benedizioni solenni.



TABERNACOLO

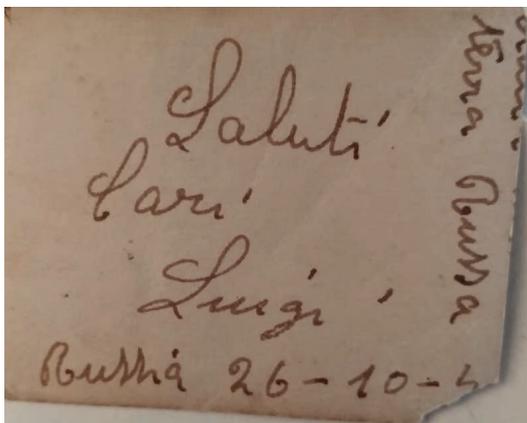
È collocato sopra l'altare e in esso è conservata la Pisside con le Ostie Consacrate. Nel tabernacolo quindi possiamo sempre trovare Gesù nelle sembianze del suo Corpo. Per questo motivo ci si genuflette entrando in chiesa, si china il capo prima di salire sull'altare e ci si alza quando viene aperto per riporvi la pisside al termine della comunione.

E IL CALICE FA AFFIORARE RICORDI...

NELL'ULTIMO NUMERO DELLA RETE FACEVA BELLA MOSTRA DI SÉ IN PRIMA PAGINA UN CALICE CUSTODITO NEL SANTUARIO DI SANTA MARIA CONTENENTE UN LUNGO ELENCO DI NOMI DI SOLDATI DELLE NOSTRE PARROCCHIE CHE TORNARONO SANI E SALVI DALLA GUERRA. ECCO UN PAIO DI TESTIMONIANZE DI PERSONE CHE VI HANNO RICONOSCIUTO UN LORO CARO.

il papà di Marisa Mauri

Racconta Marisa: *“Mio papà mi ha raccontato tantissime volte che durante la guerra teneva l'immaginetta della Madonna di Santa Maria nel taschino della giubba. Un giorno gli spararono. La pallottola forò l'immaginetta, ma non lo colpì... mi ha sempre detto che la “sua” Madonna di Santa Maria gli aveva salvato la vita.”*



Luigi Mauri, Binzago. Classe 1921

il nonno di Paola Boga

Ci racconta Paola: *“Ho riconosciuto subito il nome di mio nonno Paolo nella foto! Sia lui che suo fratello Ugo Maggioni avevano partecipato alla Seconda Grande Guerra. Non li ho mai conosciuti, ma entrambi lavoravano come falegnami qui a Binzago. Mio nonno Paolo, di cui porto il nome, è nato nel 1909, mentre Ugo nel 1914... Ai tempi della guerra avevano poco più di 30 anni.*

Dai racconti ascoltati in famiglia mio nonno era stato fatto prigioniero in Africa, ma nessuno ricorda bene in quale paese. Mia madre, del resto, aveva solo 4 anni quando lui è partito.

Sono convinta che questo calice sia stato donato con grande riconoscenza a quel Buon Sguardo che da lassù li ha protetti nei combattimenti.”



Paolo Maggioni, Binzago. Classe 1909

TEMA ORATORIO ESTIVO

«**B**ella storia!» è lo slogan dell'Oratorio estivo 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui. Ai ragazzi chiederemo di "starci" dentro una vita che viene accolta come un dono di Dio, ricca di quel "talento" che ci viene affidato per la nostra felicità e perché sia speso per il bene di tutti.

Il sottotitolo «**Io sarò con te**» dà il senso alla proposta della prossima estate in oratorio. La fiducia e la rassicurazione di essere al cospetto di Dio, per tutti i nostri giorni, ci fanno spiccare il volo. La nostra vita diventa bella perché si alimenta dell'incontro con il Signore e trova in esso la sua direzione. Una storia tutta da scrivere in cui contano le nostre scelte e la nostra responsabilità e nella quale ci viene chiesto di fare la nostra parte, dentro una "storia" più grande che coinvolge tutti, in cui ciascuno di noi è "protagonista", con le sue doti e le sue qualità, da sviluppare e non tenere per sé.

Dentro il progetto dell'Oratorio estivo 2019 «Bella storia!», diremo ai ragazzi che c'è una **vocazione** da realizzare, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La vocazione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un "dono" e quindi un "talento" da spendere.

I cinque passaggi educativi

1. **Ricevere il talento.** Accogliere il fatto che siamo il frutto di un dono originario e che dipendiamo da quanto un Altro e altri ci hanno dato.
2. **Trafficare il talento.** Il dono di quello che siamo si moltiplica se impariamo a "metterlo in circolazione", senza tenerlo per noi, addirittura "sotterrandolo".



3. **Restituire il talento.** Ogni storia ha un suo svolgimento. Quando riusciamo a restituire quanto abbiamo ricevuto, la vita si trasforma in qualcosa di unico, o meglio in una «bella storia!». La forma della restituzione è da leggere ad esempio: nel coinvolgimento degli altri nel bene che si fa; nel gestire i propri impegni per dare priorità al servizio; nel contribuire a rendere migliore il mondo e a cambiare la mentalità; nell'essere costanti per realizzare i propri sogni; nel rispondere con la fede all'amicizia del Signore (cfr. racconto "Siamo all'accademia")
4. **Attendere un riscontro sull'operato.** Quello che facciamo non è senza conseguenze. È un grande valore considerare la propria storia interconnessa a quella degli altri e strettamente legata al Signore e alla relazione che abbiamo con Lui. Quanto è preziosa la presenza di Dio nella nostra storia! A Lui possiamo affidarci e di Lui possiamo avere fiducia.
5. **Partecipare alla gioia.** Bella storia è il destino di gioia che ci attende. Sapere che esiste una destinazione che non tiene conto della quantità dei "risultati" ma del dono messo in circolo dentro una "storia d'amore" che è il rapporto con il Signore Gesù che salva e apre la nostra vita all'eternità.

DECALOGO PER GENITORI

IL DECALOGO ANTIFRAGILITÀ EDUCATIVA È STATO REALIZZATO PER UN CONVEGNO TENUTOSI A PIACENZA IL 13 APRILE 2019 DAL TITOLO "DALLA PARTE DEI GENITORI"

di Daniele Novara

L'emergenza educativa degli ultimi anni? Senz'altro una certa diffusa fragilità dei genitori. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: **aumento esponenziale delle certificazioni neuro-psichiatriche infantili**; uso di **schermi digitali già a 2 o 3 anni di età** con successivo **sviluppo di forme di dipendenza dai videogiochi**; difficoltà sistematiche nelle autonomie di base come per esempio vestirsi, preparare la cartella, andare a dormire. Ma anche fenomeni come la **dispersione scolastica** o l'assenza di obiettivi di studio o di lavoro, altre due gravi conseguenze con cui dobbiamo fare i conti.

Cambiare direzione, però, è possibile. E le linee guida da seguire non possono che essere queste:

1. LIBERARSI DALL'ANSIA DA PRESTAZIONE

I genitori perfetti non esistono, quindi inutile angosciarsi: quelli che si sentono tali rischiano di fare più danni in assoluto. Ciò che ciascuno di noi può invece fare è cercare di migliorarsi e, per farlo, può soprattutto concentrarsi sul fronte dell'organizzazione: educare bene i figli, infatti, è sostanzialmente un fatto organizzativo.

2. TENERE VIVO IL DIALOGO CON L'ALTRO GENITORE

Oggi si assiste a una strana tendenza: parlare tantissimo, troppo, con i figli e pochissimo con il marito o la moglie. Al contrario, quando si diventa genitori il dialogo nella coppia dovrebbe intensificarsi, non diminuire. È parlando che si possono prendere le giuste decisioni, stabilire le regole educative condivise.

3. DARE (INSIEME) LE GIUSTE REGOLE

Una regola non andrebbe mai data da un solo genitore (in genere la mamma) perché questo può creare equivoci. Per esempio il bambino può credere che quella regola non valga con l'altro genitore, che non ci sia accordo e che ci sia margine per ribellarsi o fingere di non aver capito.

4. ESSERE CONCRETI

Fino agli 11-12 anni i bambini hanno bisogno di chiarezza, sono individui molto concreti, non hanno bisogno di fiumi di parole e spiegazioni sul perché e il perché si deve andare a dormire alle 9 o il gelato prima di cena non va bene. A un bambino non interessano le spiegazioni.

5. FAVORIRE LE ESPERIENZE SENSORIALI

Una buona educazione passa anche dalla gestione della dimensione digitale che deve essere centellinata e rimandata all'età giusta. Lo sviluppo cognitivo di un

bambino, infatti, ha soprattutto bisogno di esperienze sensoriali, tattili, olfattive, uditive e così via. Esperienze che può fare nella natura, giocando con i compagni, ma anche leggendo un libro.

6. NON URLARE

Urlare non serve a nulla se non a dimostrare tutta la fragilità emotiva dell'adulto. Un genitore organizzato, anche nell'inevitabile momento critico, non alza la voce e non ricorre alla violenza o ai castighi.

7. USCIRE DAL MITO DELL'ASCOLTO

Una lamentela ricorrente di tante mamme? "Mio figlio non mi ascolta mai!" Invece l'idea dell'ascolto non ha a che fare con l'organizzazione. A mamma e papà non deve importare di essere ascoltati o ringraziati dai figli, ma solo che questi facciano la cosa giusta, da lavarsi le mani prima di cena a spegnere il telefonino prima di andare a dormire. I figli ci chiedono di essere pratici, non di sentirsi ripetere mille volte la stessa cosa.

8. NON CHIEDERE IL SUO PARERE

A un bambino non si chiede "a che ora vuoi andare a dormire?", "cosa vuoi mangiare per cena?", "quando ti va di fare i compiti?" come se fosse un adulto in miniatura. Il primo a non volerlo è il bambino stesso, che ha bisogno di regole, non di prendere decisioni al posto di mamma e papà.

9. ACCOMPAGNARLO ALL'AUTONOMIA

Un altro punto critico? La preparazione dello zaino che, in molte famiglie, diventa un esercizio di stile, ordine e organizzazione per fare bella figura con le maestre. Peccato che, se lo zaino lo fa la mamma, il bambino non diventerà mai autonomo nell'organizzazione del suo impegno scolastico. E avrà sempre bisogno di aiuto. Stesso discorso per i compiti, che sono affare esclusivo dei figli non della mamma, del papà o dei nonni: gli adulti devono creare le condizioni di tranquillità e ordine affinché il bambino possa lavorare tranquillo, ma non sedersi accanto a lui o, peggio, sostituirsi.

10. LIBERARE GLI ADOLESCENTI DAL CONTROLLO

Man mano che crescono i ragazzini si vogliono smarcare dal controllo materno e hanno bisogno della figura paterna che, senza accudirli, faccia da sponda negoziando gli orari, la paghetta o le uscite, creando la giusta resistenza che permetta allo stesso tempo al figlio di fare i primi passi fuori dal nido.

“CHRISTUS VIVIT”: CAPITOLO SECONDO... RUBEN

Sullo scorso numero abbiamo pubblicato il primo capitolo dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "CHRISTUS VIVIT". Il secondo capitolo avrebbe occupato ben 4 pagine e abbiamo preferito fare una super-sintesi (il Papa ci perdoni!) per lasciare un po' di spazio ad un giovane che sta davvero leggendo l'enciclica: Ruben! La redazione ha letto il secondo capitolo e poi ha pensato a cinque domande da porre al nostro giovane parrocchiano. Ci auguriamo che queste due pagine stimolino alla lettura dell'enciclica altri giovani (e non giovani).

Ciao Ruben, perché stai leggendo l'esortazione apostolica?

L'esortazione apostolica non è solamente un testo per giovani. È vero, però, che Papa Francesco decide di dialogare con i giovani, quindi anche con me. Così mi sono chiesto subito come potessi non leggere un libro che il Papa ha scritto per me.

L'esortazione è molto interessante, profonda, ma allo stesso tempo semplice e diretta.

L'esortazione è questo annuncio: Dio è amore; Cristo salva; Cristo vive; lo Spirito dà vita.

C'è una frase che ti ha colpito particolarmente?

Il sinodo fa emergere una frase con cui io sono molto in accordo dicendo: "La giovinezza è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto santificandola".

Oggi essere giovane non è semplice, ma ciò non significa che non sia un periodo divertente, stimolante e soprattutto originale della vita.

È facile essere giovani oggi?

Essere giovane che vuol dire? Ci sarebbero mille risposte a questa domanda ma io ne vedo una, soprattutto: significa essere alla ricerca della propria strada, della propria vocazione, compiendo la missione che Dio ci affida.

In cosa vedi la Chiesa giovane? E in cosa "vecchia"?

Essere giovani, più che un'età, è uno stato del nostro cuore. Quindi un'istituzione antica come la Chiesa può sempre rinnovarsi e tornare ad essere giovane, per esempio anche grazie al nostro aiuto, "l'aiuto giovanile"... basta mettersi in gioco!

I giovani possono aiutarla a non cadere nella corruzio-



ne, a non fermarsi, ad essere più povera e capace di testimonianza.

La Chiesa è giovane quando è se stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucarestia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno.

Anche la Chiesa purtroppo molte volte cede e tende ad "invecchiare" perdendo l'entusiasmo, ascoltando meno la parola del Signore e cercando false sicurezze nel mondo.

Nel secondo capitolo si accenna a qualche giovane santo: qual è il tuo preferito tra quelli nominati? E perché?

Grazie a molti giovani santi e beati, la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico.

Un esempio è la giovane Beata Chiara Badano, la quale, nella sua "semplice" vita, ha trasfigurato il dolore della malattia nell'amore di Gesù, vivendo questo periodo come una grande preparazione all'incontro con Cristo, che lei visse con una gioia immensa, dando testimonianza di una fede limpida e luminosa.

Il Capitolo Secondo è intitolato “GESÙ CRISTO SEMPRE GIOVANE”

Secondo il Papa, Gesù è “giovane tra i giovani per essere l’esempio dei giovani e consacrarli al Signore”. Per questo il Sinodo ha affermato che “la giovinezza è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto, santificandola”.

Si comincia quindi con il descrivere **la giovinezza di Gesù**, perché il Signore “emise lo spirito” (Mt 27, 50) su una croce quando aveva poco più di trent’anni. È importante prendere coscienza che Gesù è stato un giovane. Ha dato la sua vita in una fase che oggi è definita come quella di un giovane-adulto. Nel pieno della sua giovinezza iniziò la sua missione pubblica e tutta la sua giovinezza è stata una preparazione preziosa per portarlo a dare la sua vita fino alla fine. [...]

Rileggere nei Vangeli i brani che raccontano la fanciullezza di Gesù e i primi passi della missione possono costituire un’ispirazione per ogni giovane che cresce e si prepara a compiere la sua missione. Ciò comporta maturare nel rapporto con il Padre, nella consapevolezza di essere uno dei membri della famiglia e della comunità, e nell’apertura ad essere colmato dallo Spirito e condotto a compiere la missione che Dio affida, la propria vocazione. Nulla di tutto questo dovrebbe essere ignorato nella pastorale giovanile, per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio. Abbiamo bisogno, piuttosto, di progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l’incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione. [...] In Gesù possiamo riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani “Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l’amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l’esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi”. [...]

Il testo prosegue descrivendo **la giovinezza della Chiesa**. Poiché essere giovani, più che un’età, è uno stato del cuore (ecco perché la lettura dell’enciclica è consigliata a tutti, non solo ai giovani!). Quindi, un’istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia. [...] Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un’altra tentazione: credere che è giovane

perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell’Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte. [...] La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l’entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. [...]

Al Sinodo si è riconosciuto che “un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. [...] Altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. [...]

Nel cuore della Chiesa risplende **Maria, la ragazza di Nazaret**, il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. [...] Il suo “sì”, è stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. [...] Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà.

Infine, **i giovani santi** che “hanno fatto risplendere i lineamenti dell’età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento; il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all’incontro con Cristo”: San Sebastiano (III secolo); San Francesco d’Assisi (XIII secolo); Santa Giovanna d’Arco (XV secolo); beato Andrew Phu Yen e Santa Kateri Tekakwitha (XVII secolo); San Domenico Savio e Santa Teresa di Gesù Bambino (XIX secolo); beato Isidoro Bakanja, beato Pier Giorgio Frassati, beato Marcel Callo e beata Chiara Badano (XX secolo). L’augurio è che costoro, insieme a tanti giovani che, spesso nel silenzio e nell’anonimato, hanno vissuto a fondo il Vangelo, intercedano per la Chiesa, perché sia piena di giovani gioiosi, coraggiosi e impegnati che donino al mondo nuove testimonianze di santità.

“IL BENE DEVE ESSERE FATTO BENE”

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO CON LE SEMPREVERDI A PONTELAMBRO ALLA SEDE DELLA “NOSTRA FAMIGLIA” ALLA SCOPERTA DI UN “SANTO DELLA PORTA ACCANTO”

Don Luigi Monza nasce nel 1898 a Cislago (Varese) da una famiglia povera di contadini.

Il suo percorso di preparazione al sacerdozio, anche a causa di dolorose vicende famigliari che lo costringono ad interrompere per un periodo gli studi, è lungo e faticoso.

Viene ordinato sacerdote nel 1925 dal Card. Eugenio Tosi e svolge la sua prima attività come sacerdote tra i giovani di Vedano Olona (Va).

Nel 1927 viene ingiustamente accusato di attentato ad un gerarca fascista. Arrestato, è incarcerato per quattro mesi nel carcere Miogni di Varese. È questo per lui un tempo di profonda sofferenza e maturazione interiore.

Nel 1929 è inviato a svolgere il suo ministero al Santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno (Va). Qui ha la prima intuizione dell'Opera che il Signore lo chiama a realizzare e conosce alcune giovani desiderose di consacrarsi al Signore rimanendo nel mondo.

Il Cardinale Arcivescovo di Milano, Alfredo Ildefonso Schuster, nel 1936 gli affida la parrocchia di San Giovanni alla Castagna di Lecco.

Ha avuto lo “sguardo lungo” sulla società che stava cambiando e sulla Chiesa che con questa società doveva dialogare anticipando iniziative coraggiose per i suoi giovani (il gruppo Teatrale, il cinema, la scuola di lingua straniera per chi si preparava ad emigrare all'estero) e individuando nella formazione spirituale e biblica delle persone, le premesse necessarie per comprendere e vivere in pieno gli atti di culto.

Ha vissuto in pienezza la normalità del suo sacerdozio, come coadiutore prima e in seguito come parroco. Si è lasciato guidare dagli avvenimenti, vedendo in essi non tanto una casualità di situazioni, ma un segno della volontà di Dio da accogliere docilmente, in un costante discernimento.

Don Luigi muore per malattia cardiaca nel mese di settembre 1954 nella parrocchia di San Giovanni alla Castagna in Lecco.

Con il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione, il 30 aprile 2006 in Duomo a Milano, sotto il pontificato di Benedetto XVI, viene proclamato Beato. La sua Memoria liturgica si celebra, in Diocesi ambrosiana, il 28 settembre.



Ritratto di don Luigi Monza custodito nella cappella della casa madre di Pontelambro dove riposa la sua salma.

*All'Istituto Secolare
PICCOLE APOSTOLE DELLA CARITÀ
fondato da don Luigi Monza appartiene la nostra
parrocchiana Emanuela Balzarotti (Poci)
attualmente in Ecuador.*



Cose mai viste!

Le Sempreverdi con l'ombrello che affrontano la salita, prima verso il Santuario di Monguzzo e poi verso la casa madre della Nostra Famiglia a Pontelambro. Hanno promesso che queste scene non si vedranno mai più. (morale della storia: la Brianza è bella anche quando piove)



La responsabile delle Piccole Apostole della Carità illustra la vita e la spiritualità di don Luigi Monza



Una ascoltatrice particolarmente interessata: don Luigi Monza era cugino del nonno e sua mamma era presente nel 1925 a Cislago alla sua Prima Messa.



Sandro davanti alla vetrata che delimita la cappella dove è custodita la salma di don Luigi Monza. Vetrata che lui stesso ha montato anni fa.

20^a FESTA DEL SEMINARIO, 1 MAGGIO

«VI ESORTO A RINASCERE E AD ESSERE FIGLI DELLA LUCE»

Un giorno “ammantato di benedizione”: certamente quella del bel tempo, ma soprattutto quella di una comunità, quella del Seminario, che ha accolto con grande gioia l'intera Arcidiocesi per la “20^a Festa del Seminario”.

Sin dal mattino amici e parenti hanno riempito i quadriportici del Seminario di Venegono e alle 10.30 hanno partecipato in tantissimi alla celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Mario, in Basilica. L'Arcivescovo ha esortato l'assemblea partendo dal Vangelo di Giovanni (3,1-7), dove viene narrato l'incontro tra Gesù e Nicodemo. Ecco una sintesi dell'**Omelia dell'Arcivescovo**:

La vita è tutta qui: una vocazione. Vi esorto a rinascere, ad essere Figli della Luce.

Non siate “uomini della notte”, uomini che non sperano nel mattino, uomini rassegnati alle tenebre. La proposta di una rinascita per loro è vuota; per loro le tenebre sono pesanti, non possono essere illuminati. È troppo pesante la vocazione alla santità per loro. Sono uomini del “se” e del “ma”.

I “Figli della Luce” sono invece sentinelle del mattino, che vegliano in attesa dell'alba: sentono il sospiro leggero del vento di Dio.

Vi esorto: diventate Figli della Luce, Figli del Risorto.

Siate uomini del “Sì” e dell’ “Eccomi!”. Siate uomini che aderiscono con tutta la vita al Signore, alla Sua chiamata.

Vi esorto: siate Figli della Luce, Figli del Risorto, Figli del Giorno.

I figli della notte vivono nell'esitazione, nel dubbio, nella paura delle decisioni definitive.

I Figli della Luce cantano la loro gioia: “Questo è il giorno che ha fatto il Signore” e rispondono “Eccomi”, come Maria, madre della Luce.

Vi esorto: diventate Figli della Luce, Figli del Risorto, Figli del Giorno.

La vita è tutta qui: una vocazione. Vi esorto a rinascere, ad essere Figli della Luce.

Il giorno della Gloria è vicino!



La giornata è proseguita con le diverse attività organizzate dalle associazioni e dal seminario (C.S.I., Torneo di calcio a 5, Caritas Ambrosiana, Pompieri di Merate, Alpini) che hanno animato tutta la collina del Belvedere di Venegono.

La conclusione della festa ha visto la presentazione dei Candidati 2019, ormai prossimi all'ordinazione (8 giugno 2019), con un momento di animazione e gioco tenuto dalla Band del Seminario "DinDonDan" e dal momento di preghiera presieduto dall'Arcivescovo che, commentando il capitolo 12 della Lettera ai Romani di San Paolo (capitolo dal quale è tratto il motto dei Candidati: "Siate lieti nella speranza"), ha proclamato un altro editto: «Leggere il capitolo 12 della Lettera ai Romani la mattina del giorno del proprio compleanno». Una giornata di gioia, preghiera, fraternità, amicizia: una giornata per la quale ringraziamo il Signore.

“ Non siate “uomini della notte”,
uomini che non sperano nel
mattino, uomini rassegnati alle
tenebre.



ESPERIENZA FIDANZATI A VENEGONO

di Silvia e Daniele

L'esperienza vissuta a Venegono è stata molto bella perché ci ha permesso di condividere non soltanto con altre coppie, ma anche con i sacerdoti, i seminaristi e gli altri fedeli la celebrazione della **Domenica delle Palme**.

Il momento di condivisione del pasto, della visita in seminario, della condivisione di gruppo con gli altri fidanzati e le testimonianze dei seminaristi ci hanno fatti sentire parte di una grande famiglia. Il momento più intenso per noi è stato riscoprire la bellezza della 'chiamata alla felicità' sia nel percorso vocazione che in quello matrimoniale, consapevoli che non siamo mai soli nell'affrontare le difficoltà della vita, ma protetti e guidati da Dio che, lasciandoci liberi nel seguirlo, ci permette di riscoprire il senso del Vero Amore.



COSA SI DICE IN SEMINARIO DELL'EUROPA?

PER PARLARE DI EUROPA, IN SEMINARIO HANNO INVITATO IL PROF. MAGATTI, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA IN SOCIOLOGIA DELLA GLOBALIZZAZIONE; LO HANNO ASCOLTATO IN DIRETTA I NOSTRI SEMINARISTI E QUI PUBBLICHIAMO UNA SINTESI DELL'INTERVENTO

domande e risposte di Mauro Magatti

Quali sono gli elementi che contraddistinguono l'Europa rispetto al resto del mondo?

Se ne possono individuare tre:

1. siamo l'unico continente organizzato con un sistema di protezione sociale, il Welfare State. Lo Stato sociale è l'esito di un percorso molto lungo su cui hanno lavorato componenti culturali diverse, ma è innegabile l'impatto positivo del cristianesimo che si è sviluppato qui, in Europa: ogni vita umana ha valore, quindi non si può abbandonare nulla per principio;
2. l'invecchiamento, provocato dal benessere: la curva demografica infatti cresce col benessere;
3. la secolarizzazione. La popolazione che si dichiara religiosa è del 30% circa in Italia e Spagna, del 10-15% nei Paesi del Nord Europa (mentre negli Stati Uniti la percentuale raggiunge ben il 50%; nei paesi islamici si supera l'80%).

Perché è nato il concetto di Europa?

È un'idea molto recente ed è stata lanciata per la prima volta nel secondo dopoguerra da alcuni politici europei, tutti cristiani. L'idea fondamentale era di creare un'area pacificata dopo che negli ultimi secoli l'Europa, pur essendo il centro del mondo, era stata un sanguinoso campo di battaglia per l'insorgere di Stati nazionali e il disgregarsi dei vecchi imperi.

C'è una "responsabilità" cristiana per i secoli di guerre che ci sono state in Europa?

Non si può negare che proprio la perdita di unità dei cristiani (con lo scisma ortodosso prima e quello protestante poi) contribuì a dare un grosso impulso alla formazione degli Stati nazionali e, quindi, alle lotte per la loro costituzione. Non è, infatti, un caso che ogni Stato si formò con una propria identità religiosa: cattolica (Italia, Spagna e Portogallo; la Francia inizialmente cattolica e poi laica), anglicana (Inghilterra), luterana (Svezia), protestante (Germania, pur se con una componente cattolica). Per questo motivo trovo molto interessante che dopo secoli di guerre, alcuni politici avveduti, cristiani cattolici e protestanti, abbiano lanciato l'idea di un'area pacificata europea.



Come si è arrivati all'Europa di oggi?

Negli anni 80 Jacques Delors, economista francese, prese atto che l'ideale di un'unificazione politica dell'Europa non fosse percorribile, poiché le identità nazionali erano, e sono tuttora, molto forti; diventò quindi l'artefice dell'idea di fondo di promuovere l'integrazione europea dal punto di vista economico, sicuri che con l'integrazione economica (la moneta unica e il trattato di Maastricht) si sarebbe arrivati all'integrazione politica.

Cosa non ha funzionato?

Contemporaneamente alla costituzione di questa nostra Europa il mercato è cambiato velocemente, spinto dal neoliberalismo e dall'idea che la crescita della finanza avrebbe favorito lo sviluppo delle comunità e il benessere per tutti, all'infinito. Con la grossa crisi finanziaria del 2008, che ha fatto implodere il mercato globale, è emersa proprio la divisione dell'Europa, che ha sì una moneta unica ed un mercato comune ma non una vera unità politica che abbia aiutato ad uscire dalla

crisi in modo comune. E questo è risultato evidente da come ogni Stato europeo ne è uscito in maniera molto diversa, creando oggi quel malcontento che ha fatto nascere forti pulsioni antieuropee.

Ma è meglio andare avanti così o fare un passo indietro?

Trovo che non si possa andare avanti così, in maniera tecnocratica, pensando ad un'Europa a livello funzionale. E non ha senso tornare al sovranismo, perché tutte le volte che nella storia è stato applicato un modello sovranista ne sono scaturiti disastri per tutti, producendo scontri e guerre.

In che modo la secolarizzazione ci ha portato a questa situazione?

Dagli anni 60 la capacità delle forme di vita, di pensiero e di ispirazione cristiana in Europa non sono più nelle condizioni di orientare i modelli politici ed economici.

Qual è il problema?

Manca la voce cristiana... e non significa rivendicare le radici cristiane, perché sono proprio le varie lotte tra confessioni cristiane ad aver causato le guerre degli ultimi secoli. Manca proprio che le tre tessere della cristianità (cattolica, ortodossa, protestante) parlino tra loro del futuro dell'Europa. Il tema dell'Europa è solo integrarsi economicamente? O tornare a modelli nazionali? O relazionarsi con le altre culture mondiali? Che significato ha, oggi, essere "europei"? A queste questioni le componenti cristiane hanno il dovere di essere motore di discussione, non per rivendicare un'identità, ma per fare esattamente quello che la Chiesa fu capace di fare all'inizio della sua storia, cioè di declinare in forma universalistica il messaggio, la rivelazione di cui è esportatrice, rispetto al tempo in cui viviamo. Il tema è tornare ad essere capaci di parlare del futuro di questo continente, cioè della sua crescita, della visione sull'essere umano, diventando lievito dentro un continente in gravissima difficoltà, stretto nella contrapposizione tra un'idea fondamentalmente tecnocratica (per la quale dobbiamo essere europei senza che ci spieghino il motivo) e la reazione contraria che ci spinge a buttare via tutto ciò che è stato fatto sinora e a tornare solo ungheresi, polacchi, italiani... ciascuno con la propria piccola religione.

Cambierà qualcosa con le prossime elezioni europee?

Non credo ci possa essere alcun cambiamento radicale, ma è evidente che per andare avanti l'Europa ha bisogno di qualcuno che elabori un pensiero, di Chiese che nella loro autonomia facciano dei passi rispetto ad un pensiero cristiano comune, non per rivendicare un

passato che non c'è più, ma per illuminare un futuro che deve ancora venire. La perdita di rilevanza che l'Europa ha registrato in soli cento anni è impressionante e non è scritto da nessuna parte che l'Europa debba rimanere al centro del mondo in eterno, soprattutto se noi, come cristiani, non saremo capaci di dire qualche parola nuova rispetto a questa crisi profonda.

Se l'Europa rimane "senza spirito e cuore" cosa succede?

Significa restare senza un'idea di sé. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di un'area pacificata, ma adesso non è più abbastanza. Rispetto agli Stati Uniti, alla Cina, alla Russia, al mondo islamico, l'Europa è afona, incapace di dire ciò che vuole essere in questo scenario internazionale.

La secolarizzazione è la causa profonda per l'Europa contemporanea di non avere cuore e spirito e c'entra con l'inadeguatezza delle chiese cristiane a parlare con l'uomo contemporaneo. La Chiesa cattolica ha fatto l'ultimo Concilio negli anni 60 e nel frattempo nel mondo e, soprattutto, in Europa erano avviati processi molto potenti di cui il Concilio non era consapevole.

Qual è la differenza tra setta e Chiesa?

La setta dice: "io traccio un bel confine, tutti quelli che sono dentro si comportano così, tutti quelli che non sono dentro stanno fuori e vanno all'inferno". Il rischio che il cristianesimo in Europa sia portato a diventare setta è fortissimo. Il problema che abbiamo, invece, è guardare la profonda crisi dell'Europa, perché non ha più spirito e provare l'esercizio - che i nostri padri sono stati capaci di fare - di ri-declinare nel tempo contemporaneo il senso dell'esperienza della fede. Che non significa fare la setta, ma fare la Chiesa. Perché la Chiesa ha questa vocazione a parlare a tutti gli uomini e, da San Paolo in avanti, il suo obiettivo non è quello di tracciare un bel confine "chi è dentro, chi è fuori", ma di rendere il messaggio lievito per interi mondi e intere culture. La questione della secolarizzazione europea sta dietro il fallimento del progetto europeo, ma non possiamo risolverlo inserendo nella Costituzione il riconoscimento delle radici cristiane... La secolarizzazione è la causa remota ma oggi siamo noi, come cristiani e come chiese, a non saper dare risposte all'uomo contemporaneo.

L'UOMO CHE VEDE L'UMANITÀ

LA STORIA DEL FONDATORE DI UN'ASSOCIAZIONE PER TUTELARE I MIGRANTI NEI LAGER LIBICI

di *Roberta Scalisi*

Partiamo da una storia recente, una delle tante che da anni ormai ci porta a schierarci senza sfumature. Da anni la situazione in Libia è chiara, sotto gli occhi di tutti. Le torture dei lager, le condizioni di disumanità non ci toccano neanche più minimamente, tanto da non parlarne più. Si sa, è così in quei posti. Poi scoppia un conflitto. L'opinione pubblica si risveglia, il Papa richiama le coscienze politiche e non. Parla di corridoi umanitari per dare ascolto a chi ancora una volta urla nel deserto, come a ricordarci che è da dove non c'è nulla che arriva sempre la chiamata, che nel deserto possiamo ritrovare la nostra autenticità e la verità. È nel deserto che vengono cancellate ipocrisie e indicata la strada per la via nuova della salvezza.

Don Mussie Zerai, sacerdote eritreo, ha fondato un'associazione per tutelare i migranti detenuti nei centri profughi in Libia. Sono lager. Non hanno cure mediche e con lo scoppio della guerra manca acqua e cibo. Don Zerai spinge per far trasferire questi uomini in Paesi terzi attraverso un programma di reinsediamento per garantire loro una protezione internazionale.

Progetti, dialoghi, parole tutte belle e positive. "C'è qualcuno che ci pensa, qualcuno farà qualcosa, non posso essere responsabile. È qualcosa che va al di là delle mie possibilità."

Le parole si muovono come in una scacchiera nel nostro quotidiano diventando il nostro specchio, il nostro atteggiamento, e si agitano dentro e fuori di noi con sentimento. Ci riempiamo la bocca di parole grandi e imponenti pensando così di risollevarle le nostre coscienze perché noi l'Umanità sappiamo cosa sia. Eppure, in una parola così importante che riguarda un genere in cui rientriamo tutti, il negativo prende il sopravvento, gli errori ritornano, la memoria vuole dimenticare quella storia che ci fa venire i lacrimoni quando le "cose" non riguardano noi, ma gli "altri". Come se gli "altri" non fossero umani. È come se la gravità smettesse di funzionare e ci rendesse liberi dalla colpa che dovrebbe farci rimanere con lo sguardo basso e fisso verso l'autenticità e la maestosità di questo sostantivo. L'umanità è un poderoso combinato di solidarietà, compassione, comprensione, amore, perdono, cura, gentilezza. Eppure siamo stati capaci di darle contorni nebulosi, offuscarne la bellezza e renderla al male.



*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Primo Levi

Non è passato molto tempo. La giornata della memoria la riviviamo tutti ogni anno. Quanti ancora piangono o ricordano? Quanti ancora sono scandalizzati e turbati? Pochi giorni. Tutto poi finisce e ci si dimentica, di questo e di 2000 anni di storia, quella che conosciamo. Cosa ci rende diversi da quel concetto "Nacht und Ne-

bel" (col favore della notte e della nebbia), con il quale i nazisti attualizzavano le loro operazioni nei lager? La depersonalizzazione avveniva nel buio, così si potevano trattare gli uomini come se non fossero mai esistiti. Non ti vedo, non ti riconosco, non esisti, non posso sentirmi in colpa. Il principio regolatore della coscienza è lo stesso che accade oggi perché i processi storici in realtà dovrebbero far in modo che gli uomini non commettano gli stessi errori. Mentre invece memoria e storia si confondono facendo credere agli uomini che basti il ricordo per evitare il ripetersi di errori ed orrori.

Viviamo nell'età della tecnica, l'uomo non è più al centro dell'umanità perché abbiamo lasciato che la tecnologia facesse al nostro posto. Il risultato è un appiattimento della volontà creatrice. Il risultato è un vivere senza confronto dove ciò che conta è il mio benessere e se l'altro è un invasore, allora non è un uomo.

Dovremmo tutti quanti ritornare alle origini, ricercare i nostri impulsi, imparare ad annusare la vita e tendere sempre gli occhi al nostro Creatore che ci ha voluti simili a Lui lasciandoci in eredità una fratellanza che noi abbiamo distorto nella parola Umanità.

Dal Salmo 8

*" (...) Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato (...)"*

RICORDANDO UN AMICO DELLA SACRA

da una mamma del servizio oratorio estivo della Sacra

Vittorio Cucchi: un amico che ha saputo fare sue le parole di Gesù: "qualunque cosa fate ai più piccoli tra di voi l'avete fatta a me!". Una persona che dopo un grande lutto in famiglia ha ritrovato il sorriso e la voglia di fare, facendo servizio durante l'oratorio estivo.

Ogni mattina arrivava in bicicletta sorridente, salutandoti tutti. Sì, certo il saluto è una grande cosa, ti permette di entrare in contatto con gli altri e con il mondo intorno a te.

Poi incominciava a preparare le tavolate nel grande salone, affettava il pane, portava enormi confezioni di acqua minerale per i piccoli e grandi assetati, serviva il pranzo cercando di sedare i ragazzi più rissosi con parole calme e dolci.

Per i più piccoli sempre e solo sorrisi. Per loro Vittorio era un nonno affettuoso.

Lo vogliamo salutare e ricordare così: al servizio degli altri.

Ciao Vittorio, grazie



Vittorio Cucchi,
il secondo da sinistra

AD UN MESE DALLA FESTA DI S. EUROSIA

ANTICIPAZIONE DEL PROGRAMMA

Giovedì 20 giugno	ore 21:00	PROCESSIONE "CORPUS DOMINI" (da S. Pio X a S. Eurosia)
Venerdì 21 giugno	ore 19:00 ore 21:00	APERTURA CUCINA INSIEME CON RAGAZZI E GIOVANI
Sabato 22 giugno	ore 19:00 ore 21:00	APERTURA CUCINA "IL COLORE DEI PENSIERI" (tributo ai POOH)
Domenica 23 giugno	ore 11:00 ore 12:00 ore 15:00 ore 17:30 ore 19:00 ore 21:00	SANTA MESSA SOLENNE E INCENDIO DEL PALLONE con anniversari sacerdotali Orchestra "SOLO D'ARCHI ENSEMBLE" 6x60: GIOCHI A SQUADRE DIVERTIAMOCI ANCORA INSIEME APERTURA CUCINA BALLIAMO CON "BINARIO 2" GINO E NANDO
Lunedì 24 giugno	ore 19:00 ore 20:45	APERTURA CUCINA GIOCO DELLA STECCA
Martedì 25 giugno	ore 21:00	SANTA MESSA SOLENNE DI SANTA EUROSIA

Si potrà visitare la MOSTRA "SACRAMENTI, SEGNI DELLA PRESENZA DI DIO".
Saranno inoltre presenti con i loro banchetti le Associazioni "IL SORRISO DELL'ANIMA" e "BAMBINI VESTITI DI SOLE"

GESTO DEL RISO

TRA I PROGETTI SOSTENUTI ANCHE QUELLO DELL'ORATORIO DI STRADA DI SUOR RINA

a cura di Mimmo Esposito

Anche quest'anno le parrocchie della nostra Unità Pastorale hanno aderito all'iniziativa che coinvolge i decanati della Zona di Monza (Zona V), conosciuta come Gesto del Riso, Gesto di Solidarietà a favore di progetti missionari di nuova evangelizzazione. Così sul sagrato delle nostre chiese di Binzago e della Sacra Famiglia durante le S. Messe di sabato 11 e domenica 12 maggio alcuni membri del gruppo missionario, insieme ai volontari, hanno allestito banchetti vendita, registrando il sold-out, il tutto esaurito. Grazie alla generosità di molti anche noi abbiamo potuto contribuire con l'acquisto del riso a sostenere realtà di missione che possono sembrare geograficamente lontane, ma che ci riguardano molto da vicino nella dimensione della fraternità e della Comunione nell'unica Chiesa Universale.

A turno vengono scelti 4 progetti da sostenere di anno in anno proposti dai vari decanati che compongono la zona di Monza. Quest'anno è stata la volta anche

del decanato di Seregno-Seveso e dal comitato organizzatore dell'iniziativa sono stati scelti ben 2 progetti promossi dal nostro decanato, tra cui - bellissima notizia - quello che sta portando avanti in Venezuela la nostra Suor Rina Salerno, ovvero l'oratorio di strada a favore dei ragazzi e giovani poveri che vivono nel settore 4 del Barrio (= quartiere) Zumuruquare e la Cañada. Il secondo progetto scelto (del decanato di Seregno-Seveso) è situato in Brasile nella Zona Pastorale di Monte Alegre e ha come obiettivo l'evangelizzazione attraverso incontri di catechesi e corsi di formazione dei leader; inoltre si vuole curare nel centro salute gestito dalle Suore. Il terzo progetto scelto, proposto dal decanato di Desio, è destinato a Bangui nella Repubblica Centrafricana con l'obiettivo di costruire una sala per catechesi in favore dei bambini e dei ragazzi e per le riunioni della parrocchia. Infine, il quarto progetto scelto, proposto dai Saveriani di Desio, ha come obiettivo la costruzione di una Cappella nella Comunità di Chinamacondo in Mozambico.

LO SCANDALO E LA MACINA



RISPONDE DON ROMEO

“Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare”. (Matteo 18,6)

Come può Gesù, che insegna l’amore e il perdono pur condannando la colpa, arrivare a suggerire un simile gesto o il suicidio del peccatore?

Un parrochiano

Indubbiamente per Gesù lo “scandalizzare uno solo di questi piccoli” è una cosa molto grave. Questo giustifica quelle sue parole molto forti.

Gesù non vuole che si faccia del male ai piccoli.

È inevitabile che ascoltando queste parole il pensiero vada a quel male molto grave, presente purtroppo anche nella chiesa ma non solo nella chiesa, che è l’abuso sessuale dei bambini. Conosciamo il coraggio con il quale Papa Francesco sta affrontando e chiede alla Chiesa di affrontare questo grave male. Nella lettera “motu proprio” datata 26.03.2019 al termine del vertice sugli abusi sessuali sui minori tenuto in Vaticano Papa Francesco scrive: *“La tutela dei minori e delle persone vulnerabili fa parte integrante del messaggio evangelico che la Chiesa e tutti i suoi membri sono chiamati a diffondere nel mondo. Cristo stesso infatti ci ha affidato la cura e la protezione dei più piccoli e indifesi: ‘Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me’. Abbiamo tutti, pertanto, il dovere di accogliere con generosità i minori e le persone vulnerabili e di creare per loro un ambiente sicuro, avendo riguardo in modo prioritario ai loro interessi. Ciò richiede una conversione continua e profonda, in cui la santità personale e l’impegno morale possano concorrere a promuovere la credibilità dell’annuncio evangelico e a rinnovare la missione educativa della Chiesa”.*

Prosegue poi dicendo: *“Sia efficacemente perseguito a norma di legge ogni abuso o maltrattamento contro minori o contro persone vulnerabili; sia riconosciuto a coloro che affermano di essere stati vittima di sfruttamento, di abuso sessuale o di maltrattamento, nonché ai loro familiari, il diritto ad essere accolti, ascoltati e accompagnati; sia offerta alle vittime e alle loro famiglie una cura pastorale appropriata, nonché un adeguato supporto spirituale, medico, psicologico e legale”.*

Lo scorso 7 maggio ha emanato un’altra lettera “motu

proprio” (“Voi siete la luce del mondo”) con indicazioni più puntuali circa gli atteggiamenti che la chiesa ha ritenuto di adottare.

Però tornando al vangelo c’è da fare un’altra precisazione. Cito in questo un commento di Mons. Gianfranco Ravasi: *“Nel testo originale greco non si parla di “bambini” (paidía), bensì di “piccoli” (mikroí), una categoria non anagrafica ma esistenziale, tant’è vero che subito dopo è specificata con la frase «che credono in me». Ferma restando la condanna che noi dobbiamo assegnare all’infamia della pedofilia, la questione qui trattata da Gesù è differente: di scena sono coloro che sono deboli nella fede, “piccoli” nel credere, che devono ancora crescere e che possono essere facilmente scandalizzati dal nostro cattivo esempio di “maturi” e “adulti” nella fede.*

Anche san Paolo ammonisce i cristiani di Roma a saper «accogliere chi fra di voi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (14,1). Cristo, dunque, condanna con durezza chi mette consapevolmente in crisi il fratello “piccolo” nella fede.”

Anche questo è un pericolo grosso che si corre quando manca la carità. La verità riferita alla fede è importante ma da sola non basta. “Buttare addosso” la verità senza usare la carità vuol dire umiliare chi è ancora fragile nella fede. La scienza (anche quella riferita alla fede) da sola «gonfia», mentre la carità «edifica» (cfr 1 Cor 8,2). Allo stesso modo un “cattivo esempio” da parte di chi crede mette in crisi e destabilizza chi si sta avvicinando alla fede.

Rimane ancora aperta la domanda: come può Gesù suggerire una punizione così estrema e perfino il suicidio del peccatore?

Come abbiamo capito queste parole forti sono soprattutto per condannare un male di fronte al quale non c’è nessuna giustificazione. Gesù lo fa con toni accesi che prende dal linguaggio della sua terra.

Gesù non esorta a uccidere o a uccidersi (non lo ha mai fatto e mai chiesto nei confronti di nessuno). Mostra la gravità dello scandalo che può passare inosservato a chi lo fa. In realtà scandalizzare è uccidere l’altro come fratello e se stesso come figlio.

Gesù usa queste parole forti con l’unico intento che ai “piccoli” non venga fatto del male e che chi ha fatto del male prenda consapevolezza della gravità di quanto ha fatto e si converta.

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

21 aprile **Biassoni Sara**

di Massimo e Brunello Paola

Sacra Famiglia

21 aprile **Cermenati Martinez Martina Zoe** di Mirko e Martinez Maciel Juana Mariel

12 maggio **Piombino Amelie Maria** di Antonio e Puiu Maria

S. Eurosia

20 aprile **Recla Gomes Nicolas di anni 12**
Recla Gomes Giulia di anni 13

28 aprile **D'Auria Christian**
Rizzini Lavinia

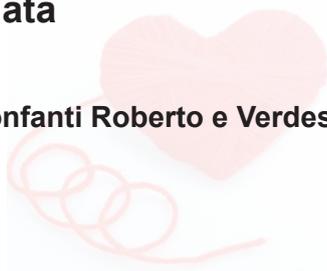
di Orlando e Melidona Alessandra
di Gianluca e Avato Michela



Matrimoni

B.V. Immacolata

25 aprile **Bonfanti Roberto e Verdesca Ilaria**



D E F U N T I

B.V. Immacolata



Zampiero Walter



Gessaga Mario
di anni 65



Cioffi Silvia
di anni 59



Caliandro Angelo
di anni 94



Cavoto Donato
di anni 84

Sacra Famiglia



Pizzi Giuseppe



Cucchi Vittorio A.
di anni 68



Mazzola Ermenegilda
ved. Cerliani
di anni 94



Peraro Aristide
di anni 90



Camisasca Fernanda
in Carnelli
di anni 86

S. Eurosia



Mazzanti Rossana
ved. Redaelli



Caron Dante
di anni 89



Lelii Dora
di anni 63



Data		Orario	Appuntamento	Vai a pag.	Dove
sabato	18 mag		Festa scuole parrocchiali		Binzago
		18.00	Consegna Vangelo 2 ^a el		S. Eurosia
		21.00	Concerto Corale		Binzago
domenica	19 mag		Consegna vangelo 2 ^a el		Binzago - Sacra
lunedì	20 mag	21.00	Confessioni adolescenti		Binzago
mercoledì	22 mag	20.45	Consiglio Pastorale decanale		Seveso
giovedì	23 mag	13.15	Pellegrinaggio		Mandello Lario
venerdì	24 mag	20.30	S. Messa ringraziamento 40° Ausiliarie		MI – S. Ambrogio
martedì	28 mag	13.00	Pellegrinaggio		Morimondo-Trivolzio
		21.00	Incontro catechiste iniziazione		Sacra
giovedì	30 mag	21.00	S. Messa festa Ascensione		S. Eurosia
sabato	1 giu	matt	Festa scuola materna		S. Eurosia
domenica	2 giu	matt	Ritiro decanale adulti		Seveso
		16.00	Battesimi		Binzago
			Giornata dello Sport PGS		Oratorio Binzago
martedì	4 giu	21.00	Consiglio Pastorale		Sacra
sabato	8 giu	9.00	Ordinazioni presbiterali		MI - Duomo
domenica	9 giu		SOLENNITÀ DI PENTECOSTE		
		16.00	Battesimi		S. Eurosia
		18.00	Mandato educatori oratorio estivo		Binzago
lunedì	10 giu		Festa S. Maria		Binzago
			Inizio Oratorio Estivo	19	
			Vacanza ragazzi primaria parrocchiale		Asiago
domenica	16 giu		FESTA SS. TRINITÀ		
giovedì	20 giu		FESTA CORPUS DOMINI		
		20.30	Processione Eucaristica cittadina	30	S. Pio X – S. Eurosia
venerdì	21 giu		Festa patronale	30	S. Eurosia
sabato	22 giu		Festa patronale	30	S. Eurosia
domenica	23 giu		FESTA PATRONALE S. EUROSIA	30	S. Eurosia
martedì	25 giu		Festa liturgica di S. Eurosia	30	
domenica	30 giu	12.00	Battesimi		Sacra Famiglia
domenica	7 lug		Festa con comunità di Biccari		Binzago
		16.00	Battesimi		Binzago
sabato	13 lug		Due giorni comunità educante adulta		Colle don Bosco
domenica	14 lug		Vacanza ragazzi oratorio		Claviere



WhatsApp

Quasi **800 parrocchiani** hanno aderito alla proposta di ricevere gli avvisi settimanali tramite il servizio Broadcast di Whatsapp (non è un gruppo, la tua privacy è quindi preservata).
Se sei interessato anche tu, manda un messaggio al numero **334 7326894** scrivendo **AVVISI SI** oppure scrivi una mail a romeocazzaniga@gmail.com e **SALVA** questo numero **nella tua rubrica del telefono**.

A PIEDI NUDI per le nostre vie

Nelle pagine interne della Rete abbiamo pubblicato la riflessione dell'arcivescovo Delpini al termine della processione del 12 aprile, da Binzago a Cesano S. Stefano.

Qui, invece, abbiamo voluto dare spazio alle foto che ritraggono alcuni momenti particolari di quella serata.



don Romeo accoglie l'arcivescovo nella sacrestia di Binzago



l'introduzione alla Via Crucis sul sagrato della chiesa di Binzago



la schiera dei chierichetti con don Romeo, l'arcivescovo Delpini, il vicario episcopale don Luciano Angaroni e don Stefano



ha calpestato le nostre vie a piedi nudi



alcuni nostri parrocchiani in prima fila a S. Stefano!



... e il nostro Ale è riuscito a dargli la mano senza schiacciargli i piedi!

f | facebook

Post multiplo del **12 aprile** per la via crucis con l'arcivescovo da Binzago a Cesano S. Stefano: **il palco è pronto!**



2380 persone raggiunte (572 clic)

79 mi piace

11 condivisioni

@ | Instagram

La tua foto sul territorio delle nostre tre parrocchie: una via, uno scorcio, un personaggio, un evento. Inviata a [@laretetrinita](#) o a larete.redazione@gmail.com



Diretta TV Antenna 3 - Gli alpini a Milano: ecco chi c'è!
#radunoalpinimilano #100annienonsentirti #binzagopresente

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti presso la sacrestia della tua parrocchia, comunicando nome, cognome, indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o fare un'offerta libera anche a mezzo bonifico bancario presso
BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
intestato a Parrocchia B.V. Immacolata



Tweet d'autore



don Carlo Gnocchi
[@pretealpino](#)

**La religione, per gli alpini,
non è mai un momento o un episodio;
è uno stato, una forma, un modo di vita;
sangue vivo e succo vitale.**
#eventomilano #wlapace #fedeaalpina

28 febbraio 1956